

Intervento di **Vasilescu Firan**, Console per le Relazioni Commerciali
del Consolato Generale
della Romania di Torino

Signore e Signori,

sono il rappresentante del Ministero per le Piccole e Medie Imprese, Commercio, Turismo e Professioni Libera (come si chiama, da quasi tre mesi) di Torino e la mia attività ha lo scopo di sostenere le società rumene che desiderano intraprendere o estendere i rapporti con le società italiane del Nord-Italia. Colgo l'occasione per ringraziare tutti i presenti ed, in particolare, l'Unione Industriale di Torino, che ci ospita, e Unionfidi, nella persona del Direttore Generale dr. Giorgio Guarena e d.ssa Claudia Palade, che mi hanno rivolto l'invito a partecipare a quest'incontro.

La Romania è diventata membro dell'Unione Europea dal primo gennaio 2007, insieme alla Bulgaria, il suo vicino del Sud.

La via verso l'Unione Europea non è stata facile da percorrere: è stato, infatti necessario un adeguamento alle normative Comunitarie. Sono state riportate, tra l'altro, modifiche a gran parte delle leggi di maggior importanza per l'andamento economico-sociale del Paese, quali il Codice Fiscale (e stata introdotta la cota unica di 16%, con pochissime eccezioni), il Codice Doganale (per facilitare la libera circolazione dei prodotti nello spazio comunitario) e la Legge relativa al Codice del Lavoro.

E' doveroso sottolineare il ruolo che l'Italia ha avuto nel processo di adesione della Romania all'Unione Europea, e so che questo ruolo non si è concluso, perchè, come ha detto il Vice Ministro alle Attività Produttive con delega al Commercio Estero, dr. Adolfo Urso, il 27 marzo l'anno scorso, "l'Italia continuerà ad avere un ruolo fondamentale nel processo (...) di integrazione" della Romania, "perchè il riflesso è anche la comunità romena che lavora nel nostro paese che a superato il milione di persone".

Il 2006 ha rappresentato per la Romania un anno di svolta. L'anno scorso economia aperta del Paese ha registrato un tasso di crescita del PIL di 7,7% rispetto al 2005, raggiungendo quasi 100 miliardi di euro. Negli anni precedenti era stato registrato un tasso di aumento del PIL di 5,2% nel 2003, 8,3% nel 2004 ed 5,7% nel 2005.

Nella formazione del PIL, il settore dei servizi ha superato la quota del 55%, dato che avvicina la struttura dell'economia romena a quelle degli altri paesi europei, il settore industriale ha una quota del 35% del PIL, e l'agricoltura una quota del 10%.

Un aspetto da sottolineare dello sviluppo del Paese e la crescita della grande distribuzione. Il numero di supermercati, ipermercati ed i centri commerciali e in rapido aumento. Se nel 2001 la quota del mercato della grande distribuzione era al 5%, essa è arrivata a 18,8% nel 2004, al 29,7% nel 2006, con un livello spettato per il 2010 del 50%, dunque 10 volte pi grande.

Se più del 50% del PIL è dovuto al settore dei servizi, devo sottolineare anche l'importanza maggiore del settore edile, il quale anche se ancora basato un numero elevato di aziende piccole e medie, e in forte sviluppo, dati il forte numero di richieste di costruzioni sia per uso abitativo che per quello industriale.

Anche il settore industriale ha conosciuto una forte dinamica negli ultimi anni, dato il numero sempre più alto delle industrie del settore automotive.

L'inflazione, da qualche anno se esprime soltanto con una cifra, e arriverà al fine di 2008 ad un tasso competitivo con Unione Europea (2,5 annuo).

Il tasso di disoccupazione, che alla fine del 2003 è stata diminuita fino al 5,9% dopo 3 anni, ed arriverà alla quota di 5,5% alla fine del 2009.

L'evoluzione dei principali indicatori macroeconomici, registrati e previsti nel periodo 2003-2009, offre un'immagine generale di un'economia che continua a far rilevare un elevato tasso di crescita dei consumi, con particolare riguardo al consumo privato che, pur testimoniando la vitalità del settore, desta qualche preoccupazione per gli effetti che potrebbe produrre in un paese come nostro dove l'ammodernamento della piattaforma tecnologica è prioritario e che, nella fase attuale del sviluppo, non può permettersi una crescita economica stimolata dalla domanda interna a detrimento degli investimenti.

Il volume degli investimenti diretti realizzati in Romania l'anno scorso ha raggiunto 9,0 miliardi di euro, con una crescita del 73% rispetto 2005 quando è stato di 5,2 miliardi euro, quasi uguale rispetto all'anno 2004 – 5,18 miliardi euro.

I settori che attirano investimenti stranieri sono: componenti auto, industria dei materiali di costruzioni e servizi (in particolare servizi finanziari, bancari, assicurazioni, comunicazioni, e tecnologia dell'informazione).

Per capitale investito, tra 1991 e 31 marzo 2007, Olanda è il principale paese investitore, con 3,21 miliardi di euro, più di quinta parte del totale (20,2%). Seguono Austria, con 2,18 miliardi di euro, Francia, con 1,57 miliardi di euro, Germania, con 1,56 miliardi di euro e, al quinto posto, Italia, con quasi 0,74 miliardi di euro (pari ad 4,6% del totale).

Per numero di aziende registrate però, l'Italia continua ad essere, da oltre 10 anni, il principale paese investitore in Romania. Al 31 marzo di quest'anno erano registrate 22.314 aziende "italiane", pari al 16,4% del totale (8,2 volte di più rispetto delle olandese, 2.787), tra queste, più di 15.600 ancora in attività. Seguono quelle tedesche, 14.569, pari al 16,4% del totale, quelle della Turchia (9.814 - 7,22%), di Ungheria (6.907 - 5,08%) e di Ira (5.286 - 3,89%).

Devo sottolineare il fatto che la presenza italiana è diffusa in molte aree della Romania, con la tendenza, negli ultimi anni, di concentrarsi in alcune zone. Tra queste è rilevante la presenza degli imprenditori italiani nel Nord-Ovest della Romania, in particolare nella provincia di Timis (comune Timisoara), dove sono registrate più di 2.100 aziende (secondo posto, rappresentando 13,5% del totale, dopo la capitale, Bucarest, con più di 3.000 società).

Questa situazione è stata facilitata dalla prossimità geografica del distretto di Timis alle regioni Nord-orientali dell'Italia, da dove proviene la maggioranza degli investitori, alla presenza di adeguate infrastrutture di trasporto ed all'esistenza in loco di manodopera qualificata.

Vorrei segnalare, qui, l'investimento dell'ENEL, che ha acquistato il 51% del pacchetto azionario delle importanti società di distribuzione Elettrica Dobrogea ed Electrica Banat.

Per quanto riguarda le privatizzazioni, queste sono ora quasi finite, contribuendo alla trasformazione del Paese in un'economia di mercato ed accelerare la sua integrazione nell'Unione Europea. È stato finalizzato il processo di privatizzazione della Banca Commerciale Romana, il più importante istituto di credito della Romania, col passaggio di quasi 62% delle sue azioni in proprietà dell'austriaca Erste Bank, ed anche quella del colosso petrolifero statale PETROM, conclusasi con l'acquisto da parte dell'austriaca OMV.

Sono state ristrutturate e privatizzate alcune importanti società del settore energetico; come ho già detto da parte italiana con la partecipazione dell'ENEL, la quale questo mese concluderà anche il contratto d'acquisizione di 51% anche della società Electrica Muntenia Sud, il terzo come valore, in Romania, dopo la privatizzazione di BCR e PETROM.

Per quanto riguarda il commercio estero della Romania, l'anno scorso è stato di 66,6 miliardi di euro, risultato di esportazioni di 25,9 miliardi di euro ed importazioni di ben 40,7 miliardi di euro (cioè un deficit commerciale di 14,9 miliardi di euro).

Nel 2006 le esportazioni sono cresciute del 16,2% rispetto dall'anno precedente, 68,0% delle esportazioni è diretto verso paesi dell'Unione Europea. Fra i primi 10 paesi acquirenti solo la Turchia e gli Stati Uniti non sono membri dell'UE.

Al primo posto, tra i principali paesi acquirenti dalla Romania si trova l'Italia, con 4,64 miliardi di euro, rappresentando 17,9% del totale (con una crescita di 8,5%

rispetto al 2005). Seguono Germania (4,06 miliardi euro, rappresentando 15,7% del totale, ma con una crescita rispetto al 2005 di più di 30%, più precisamente di 30,3%), Turchia, Francia, Ungheria, ecc.

La struttura delle esportazioni rumene è dominata dalle seguenti 6 gruppi di merci, che rappresentano 77,0% del totale:

- macchine e dispositivi meccanici, macchine ed apparecchiature elettriche, di riproduzione suono o immagini (5,24 miliardi di euro, rappresentando 20,3% del totale);
- capi di abbigliamento, materiali tessili, maglieria (4,17 miliardi di euro, 16,1% del totale);
- prodotti metallurgici (3,88 miliardi di euro, 15,0% del totale);
- prodotti minerali (petrolio, carbone, cemento, sale, etc (2,70 miliardi di euro, 10,4% del totale);
- mezzi e materiali da trasporto (2,55 miliardi di euro, 9,8% del volume
- calzature ed affini (1,38 miliardi di euro, 5,4% del volume).

Se l'anno scorso le esportazioni rumene sono cresciute, come ho già detto, del 16,2%, le importazioni della Romania sono aumentate del 25,1% rispetto dal 2005. Provengono dai paesi dell'Unione Europea circa 63,0% delle importazioni.

Principali paesi fornitori sono Germania, con 6,18 miliardi di euro, rappresentando 15,2% del totale, in crescita con 24,8% rispetto dal 2005, Italia, 14,6% del totale, aumento di 25,2% rispetto dal 2005, Russia, Francia, Turchia, etc.

La struttura delle importazioni è dominata dalle seguenti 6 categorie di merci, che rappresentano più di tre quarti del totale (76,5%):

- macchine e dispositivi meccanici, macchine ed apparecchiature elettriche, di riproduzione suono o immagine (8,83 miliardi di euro, rappresentando 24,1% del totale);
- prodotti minerali (petrolio, carbone, cemento, sale, etc (5,55 miliardi di euro, 15,1% del totale);
- mezzi e materiali da trasporto (4,12 miliardi di euro, 11,2% del volume)
- prodotti metallurgici (3,62 miliardi di euro, 9,9% del totale);
- capi di abbigliamento, materiali tessili, maglieria (3,13 miliardi di euro, 8,5% del totale) e
- prodotti industria chimica e connessi (2,73 miliardi di euro, 7,4% del totale).

Per quanto riguarda l'interscambio con l'Italia, alla fine dell'anno scorso questa occupava il primo posto nel volume totale degli scambi commerciali della Romania, con il valore de 10,59 miliardi di euro, di cui il primo posto all'export, con 4,64 miliardi di euro, ed il secondo posto all'import, con 5,95 miliardi di euro, rappresentando un deficit di 1,31 miliardi di euro.

Il volume di scambi bilaterali ha registrato nel 2006 un aumento del 15,5%, di cui 8,6% all'export e del 18,3 all'import, rispetto al 2005.

Da sottolineare il fatto che da dieci anni Italia è il principale partner commerciale della Romania.

Dopo il primo trimestre di quest'anno, invece, Germania è passata davanti.

Al 31 marzo 2007, il volume totale degli scambi commerciali romeno-italiane era di 2,74 miliardi di euro (in aumento del 21,3% rispetto al primo trimestre dell'anno scorso), di cui 1,27 miliardi di euro rappresenta l'export (in crescita del 8,3% rispetto allo stesso periodo del 2006) ed 1,47 miliardi di euro import (in crescita con 25,9% rispetto al 31 marzo 2006).

Anche nel 2007 l'Italia continua ad essere il principale partner della Romania per quanto riguarda l'esportazione, con una quota di 19,3%, ed il secondo, dopo la Germania, per quanto riguarda l'importazione, con una quota di 13,7%.

Le principali gruppi di merci nella struttura delle esportazioni romene in Italia, tradizionali e ormai consolidate, sono le seguenti:

- tessuti ed abbigliamento - 1,40 miliardi di euro in 2006, rappresentando 30,1% del totale,
- calzature - 0,95 miliardi di euro, 20,5%;
- macchine, apparecchiature ed impianti elettrici – 0,71 miliardi di euro, 15,2%;
- metalli comuni ed articoli in metallo – 0,50 miliardi di euro, 10,9%,
- merci e prodotti diversi – 0,16 miliardi di euro, 3,6%;
- legno, carbolegno – 0,14 miliardi di euro, 3,0%;
- prodotti minerali – 0,11, 2,4%;
- plastica, gomma, connessi – 0,11 miliardi di euro, 2,4% e
- veicoli, aeronavi, impianti trasporto – 0,10 miliardi di euro, 2,2%.

Per quanto riguarda i principali gruppi di merci italiane importate di Romania, questi sono:

- macchine, apparecchiature ed impianti elettrici – 1,39 miliardi di euro, 23,4% del totale;
- tessuti ed abbigliamento – 1,30 miliardi di euro, 21,9%
- metalli comuni ed articoli in metallo – 0,77 miliardi di euro, 13,0%;
- pelli crude/conciate, pellicceria – 0,57 miliardi di euro, 9,6%;
- plastica, gomma, connessi – 0,35 miliardi di euro, 5,8%;
- veicoli, aeronavi, impianti trasporto – 0,30 miliardi di euro, 5,0%;
- prodotti dell'industria chimica e connessi – 0,29 miliardi di euro, 4,1%;
- calzature, cappelli, ombrelli – 0,24 miliardi di euro, 4,0%;

- merci e prodotti diversi – 0,20 miliardi di euro e
- pasta legno, carta e cartone – 0,12 miliardi di euro, 2,0%.

Da sottolineare il fatto che in ultimi 11 anni, il volume dell'esportazione romeno verso l'Italia è cresciuto di quattro volte, e quello dell'importazione è cresciuto di quasi quattro volte e mezzo, con un aumento del deficit di quasi sette volte.

Fino alla fine dell'anno scorso, il principale obiettivo del Governo romeno è stato l'adesione del Paese all'Unione Europea, dunque di promuovere le riforme necessarie per l'ingresso nell'UE.

Romania è stato uno dei beneficiari dell'assistenza pre-adesione dell'Unione Europea, che si sostanzia nei tre programmi, PHARE, ISPA e SAPARD (2,8 miliardi di euro dal 2004 al 2006), con l'obiettivo principale quello di favorire la realizzazione delle riforme strutturali necessarie al Paese per entrare e far parte dell'UE.

Per esempio, il Programma PHARE 2004 ha previsto finanziati interventi nei seguenti settori:

- sistema democratico ed efficienza delle istituzioni pubbliche;
- efficienza del catasto e garanzia del diritto di proprietà;
- rafforzamento istituzionale del Ministero delle Finanze Pubbliche e della Corte dei Conti;
- partecipazione ai programmi nel settore sociale ed educativo e
- preparazione alla gestione dei Fondi Strutturali.

Al quadro sopra esposto, aggiungiamo anche un breve cenno ad uno degli strumenti di agevolazione comunitaria destinati alla Romania, che rappresenta tema dell'incontro di oggi: i Fondi Strutturali. Uno dei vantaggi dell'ammissione della Romania nell'UE è proprio rappresentato dall'opportunità di accedere a questi Fondi, dal momento che una somma di oltre 30 miliardi di euro (stanziati per la Romania per il periodo 2007 – 2013, di cui circa 12 miliardi destinati all'agricoltura) avrà un ruolo importantissimo nel processo di integrazione del Paese.

E noto, infatti, che alla fine dell'anno scorso, i Paesi entrati nel 2004 nell'UE non sono riusciti ad andare oltre il tasso di 10% nell'assorbimento dei Fondi Strutturali.

Dobbiamo imparare dall'esperienza degli altri, per non rischiare di contribuire al budget europeo più di quanto possa ricevere.

Il completo assorbimento di questi Fondi permetterebbe alla Romania di raggiungere, dopo 7 anni, un tasso di crescita del PIL del 15% più alto rispetto a quello senza fondi; un'altra conseguenza sarà la riduzione del tasso di disoccupazione.

I settori che trarrebbero maggiori benefici da un efficiente utilizzo dei Fondi sono le infrastrutture, l'educazione, la sanità, lo sviluppo locale e la PMI, e sono sicuro che le imprese italiane sono interessate di partecipare alla realizzazione in Romania dei progetti con queste categorie di Fondi.

In definitiva possiamo dire che le prospettive per le aziende italiane interessate al mercato rumeno sono sicuramente positive, non solo per la posizione geografica del Paese e per il numero dei suoi abitanti, potenziali consumatori, ma anche per i vantaggi comparativi che ancora offre nell'apertura di nuovi centri produttivi o di servizi. E quasi sempre queste decisioni strategiche giovano all'impresa nel suo complesso e, quindi, anche alle originarie realtà localizzate in Italia.

Le aziende italiane interessate al nostro mercato possono anche contare sull'aiuto fornito delle sezioni economiche dell'Ambasciata e dei Consolati d'Italia in Romania, dall'Ufficio di Bucarest e dal Punto di Corrispondenza di Timisoara dell'Istituto Nazionale Italiano per il Commercio Estero, della Camera di Commercio Italiana per la Romania, della Società Italiana per le Imprese all'Estero, dall'Associazione Imprenditori Italiani in Romania, e, beninteso, anche sul mio aiuto.

E a questo devo aggiungere anche il servizio "chiavi in mano" fornito da UNIONFIDI e FININDUSTRIA alle imprese italiane interessate alle opportunità offerte dalla Romania, ma anche alle imprese romene interessate al mercato italiano, di qui si parlerà in seguito.

In modo particolare, guardando la sua attività, i suoi oltre 10.000 Associati e la vicinanza alle Associazioni di Categoria, ritengo che UNIONFIDI abbia tutte le carte in regola per svolgere un ruolo veramente attivo, in perfetta sinergia e collaborazione con le altre Entità che ho citato.

Grazie per l'attenzione e buon lavoro.